

La metodologia di lavoro della Pastorale dei Migranti prevede il passaggio da parte dei beneficiari agli **sportelli di Ascolto**, che sono sempre luoghi di relazione. Per lo più le persone bussano alla porta dell'Ascolto spinte da bisogni urgenti, ma l'ascolto attivo di operatori, tirocinanti e volontari che lavorano in equipe, fa emergere le complessità dei loro percorsi migratori e pone le basi per creare un territorio comune di dialogo e di comprensione che consente di attivare percorsi di arginamento della vulnerabilità a cui i migranti sono esposti.

Il **numero di passaggi** delle persone lungo tutto il 2023 indicato in tabella, restituiscono il lavoro degli sportelli d'Ascolto, con azioni che includono anche l'accompagnamento e il sostegno ai percorsi.

Il **numero di beneficiari** indica le persone singole seguite nell'arco dell'anno. A seconda della complessità delle situazioni incontrate, lo stesso beneficiario può contare più passaggi agli sportelli. Si evidenzia l'alto numero (1384) di persone che si sono rivolte agli Sportelli di ascolto per la prima volta nel 2023.

Nelle equipe di ascolto operano **6** operatori e **168** volontari. Alcuni di questi, ora in pensione, che hanno ricoperto ruoli dirigenziali in enti pubblici e privati, mettono a disposizione la propria esperienza e anche attraverso una rete da loro costruita nel tempo contribuiscono a fronteggiare le complessità che si presentano alla porta della Pastorale.

Un arricchimento del panorama lo offrono le **Cappellanie etniche**. La Diocesi di Torino, insieme a quella di Roma e Milano, è la realtà in cui sono presenti un numero significativo di cappellanie etniche seguite da un cappellano, solitamente un religioso proveniente dalla relativa area geografica. A Torino le Cappellanie sono 13 (l'ultima, quella indiana, nata nel 2022) e nel tempo hanno vissuto diverse trasformazioni. Se nei primi anni 2000 le comunità rappresentavano un punto di riferimento per chi era appena giunto in Italia, oggi in assenza di grandi flussi migratori in entrata le comunità hanno assunto altri ruoli, con sviluppi differenti tra loro. L'Ufficio ha intrapreso, con gli Uffici Migrantes delle Diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta (che coordina), un percorso di confronto a partire dall'analisi dei bisogni reali delle comunità cattoliche migranti presenti da lungo tempo sul territorio

e ai nuovi ruoli che le cappellanie del Terzo Millennio possono darsi nei processi di inclusione sociale e di promozione della cultura, della conoscenza e dell'incontro presso la popolazione cattolica.

Le cappellanie etniche cattoliche sono: Africana Francofona, Africana-Anglofona, Africana-Ecumenica, Africana-Lusofona, Brasiliana, Latinoamericana, Filippina, Srilankese, Cinese, Albanese, Romena, Indiana, Ucraina.

Per sostenere i migranti in gravi difficoltà di vita nel gennaio 2021 è nato il **Polo Alimentare Barolo (PAB)** che è ubicato all'interno del Distretto sociale Opera Barolo. Il Polo alimentare svolge il ruolo di distribuzione alimentare, di attenzione caritativa e funge da catalizzatore sociale, coinvolgendo un elevato numero di persone tra volontari e famiglie beneficiarie, contribuendo alla costruzione e al consolidamento della comunità che orbita intorno alla Pastorale dei Migranti.

Il PAB è un servizio aperto 12 mesi l'anno e l'attività di raccolta e distribuzione del cibo è resa possibile grazie alla collaborazione stabile di **85** volontari tra i quali ci sono anche 10 studenti universitari accolti all'interno degli alloggi gestiti dall'Ufficio. Tutti insieme creano un gruppo che è transgenerazionale, multiculturale e multietnico, contribuendo a rendere anche l'ambiente accogliente e ospitale, non solo per i volontari stessi, ma soprattutto per le famiglie in carico all'ufficio.

L'approccio del Polo alimentare non è di tipo assistenzialistico, seppure il bisogno alimentare sia presente nei nuclei familiari aiutati, bensì generativo volto a identificare le risorse dell'individuo che possano favorire un riposizionamento nel contesto sociale, trovando benessere e riconoscimento dignitoso.



	totale passaggi ascolto	totale passaggi ascolto NUOVI beneficiari
Abitare	375	103
Documenti salute	3.742	1.670
Disagio femminile	1.069	393
Orientamento formazione	793	371
Corsi lingua italiana	287	224
Universitari	575	273
totale	6.841	3.034

Come si evince dal numero dei passaggi (**6.841** con una media passaggi per beneficiario 2,6) la maggioranza delle persone ha denunciato problematiche connesse alla salute (3.742), seguite da questioni femminili, orientamento e formazione, frequenza ai corsi universitari, problematiche sull'abitare e corsi di lingua italiana.

Rispetto ai nuovi beneficiari, (**3.034** con una media passaggi a beneficiario 2,2) la maggioranza delle persone incontrate ha denunciato problematiche legate alla salute (1670), seguita da problemi legati a questioni femminili, orientamento e formazione, corsi universitari, corsi di lingua italiana, problematiche sull'abitare.

GENERE

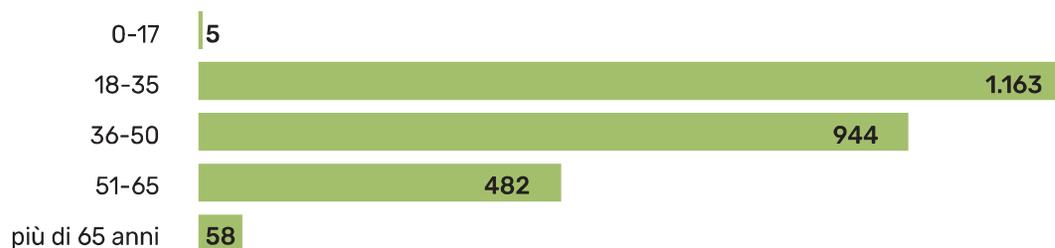
1.212



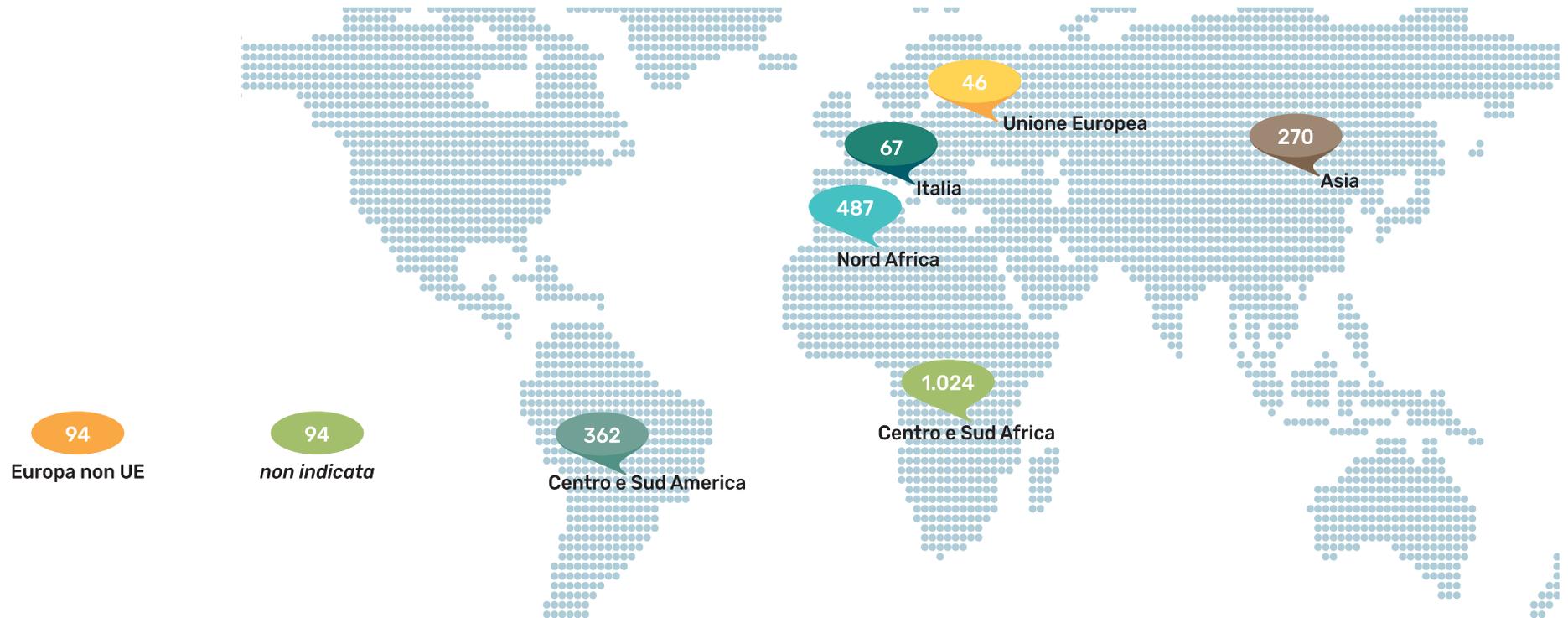
1.440



FASCE D'ETÀ



NAZIONALITÀ



TIPO PERMESSO DI SOGGIORNO

irregolari	463	studio/formazione	163	casi speciali	48
lavoro	296	ricevuta di richiesta PDS	92	cure mediche	25
carta di soggiorno	242	protezione sussidiaria	89	turismo	17
ricongiungimento familiare	218	protezione speciale	82	motivi religiosi	10
asilo politico/rifugiati	204	cittadini italiani	62	gravidanza	5
richiedente asilo politico	168	attesa occupazione	58		



ETÀ

la maggior parte dei beneficiari ha un'età compresa tra i **18-35 anni (1163)**

GENERE

i beneficiari sono soprattutto **donne (1440)**

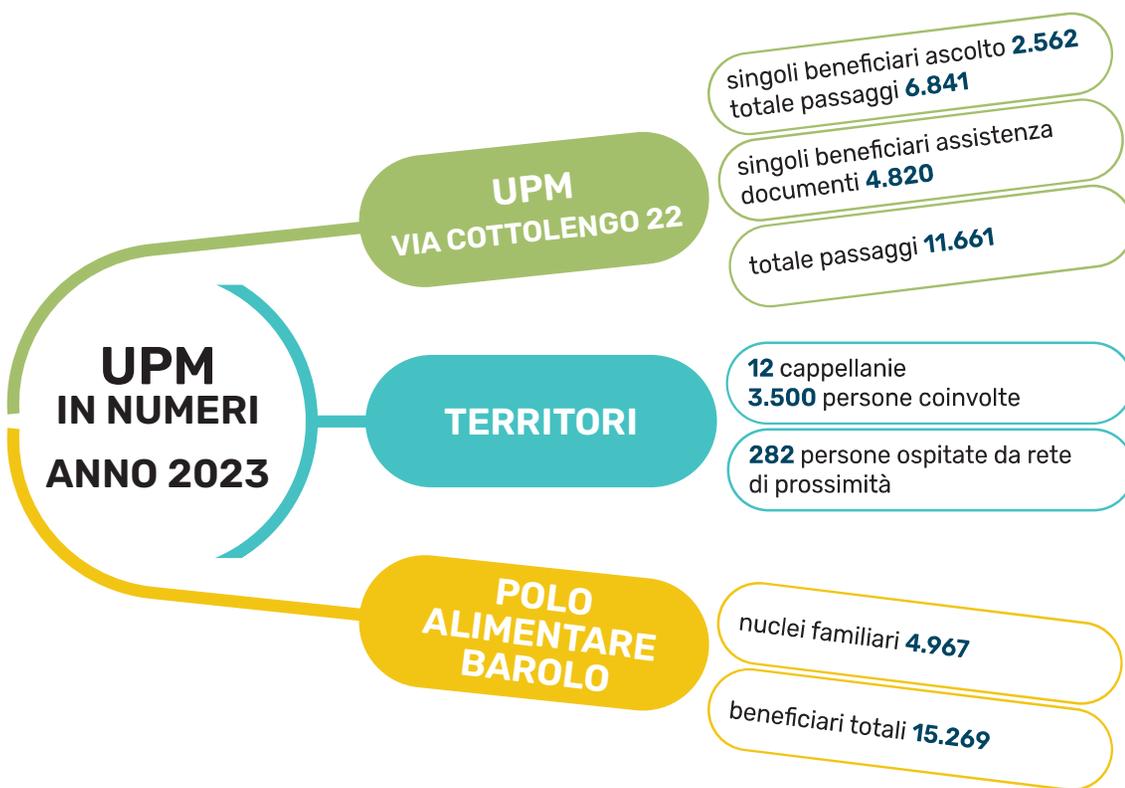
NAZIONALITÀ

la maggior parte dei beneficiari proviene dal continente **africano (1511)** seguito dal Centro e Sud America **(362)**

TIPOLOGIA DI PERMESSO DI SOGGIORNO

la maggior parte dei beneficiari extra possiede un permesso di soggiorno per **motivi di lavoro (296)** a cui seguono ricongiungimento familiare **(218)**, asilo politico/rifugiati **(204)**.

242 persone sono beneficiari comunitari in quanto richiedenti/possessori di carta di soggiorno



Dal nostro osservatorio è emersa una **situazione di generale incertezza relativa all'instabilità internazionale**, condizione che non permette di progettare la propria vita nel futuro e che rende faticose le proprie scelte anche quotidiane. I nuclei che hanno dei figli minori sono più orientati a fermarsi sul territorio di attuale appartenenza anche per permettere una continuità scolastica ai bambini e sono quindi maggiormente motivati a studiare la lingua italiana e a cercare delle opportunità lavorative. Altri nuclei, con legami familiari in Ucraina molto forti, che abitano in zone non eccessivamente critiche e pericolose, con attività lavorative ancora attive, si stanno interrogando su un rientro a breve. Nel periodo estivo luglio – settembre 2023 è stata attuata la quinta e ultima fase progettuale di accoglienza degli ucraini. È stato esplicitato a tutti i nuclei accolti e alla rete dei volontari (comunità accoglienti e privati) che si trattava dell'ultimo trimestre di sostegno economico ed educativo, pur continuando a lavorare sul consolidamento degli obiettivi stabiliti attraverso il monitoraggio delle singole situazioni, il rafforzamento delle risorse personali e della rete; l'accompagnamento alla conclusione del progetto; e la responsabilizzazione all'autonomia.

■ 1 nucleo composto da madre e due figli minori, di cui uno con una certificazione a causa di vulnerabilità emotive e relazionali, è stato inserito in un progetto SAI del Comune di Torino presso una struttura di accoglienza specifica (housing sociale). Data la fragilità del nucleo, questo inserimento sta permettendo una presa in carico progettuale strutturata e continuativa ed un accompagnamento educativo per rispondere ai bisogni specifici emersi;

■ 1 nucleo ha scelto di rientrare in Ucraina, non nella città di origine ritenuta troppo pericolosa perché soggetta a continui bombardamenti, ma in un'altra località più tranquilla. Il nucleo, che aveva manifestato difficoltà di adattamento, ha manifestato il desiderio di provare a riprendere in mano attività scolastiche e lavorative pre-guerra rientrando in patria, consapevole dei rischi annessi. La comunità parrocchiale e l'equipe progettuale hanno accompagnato con attenzione questo passaggio. I volontari hanno successivamente richiesto uno specifico incontro di verifica di tutto il processo di accoglienza per riflettere sugli aspetti di limite e di risorsa emersi nell'esperienza e per darsi degli strumenti per eventuali progettazioni future;

■ 2 comunità parrocchiali, ognuna delle quali accoglie un nucleo ucraino, hanno dato la loro disponibilità a proseguire l'accoglienza oltre i termini progettuali Caritas. In un nucleo un minore è regolarmente inserito presso la scuola italiana, e gli altri due, stanno alternando la didattica online ucraina con lo studio dell'italiano presso un CPIA. La madre ha trovato un lavoro part-time e contribuisce in parte alle spese con l'obiettivo di una sempre maggiore autonomia. Nell'altro nucleo, i due figli minori stanno frequentando regolarmente la scuola italiana, la nonna si occupa dell'organizzazione familiare e la madre si sta sperimentando in alcuni lavori saltuari, studiando contemporaneamente la lingua in modo da acquisire un livello almeno sufficiente per proporsi con maggiori possibilità sul mercato del lavoro;

■ 2 nuclei, accolti presso la stessa abitazione messa a disposizione da una famiglia italiana in pensione, hanno concordato ed ottenuto il prolungamento del contratto di comodato d'uso dell'abitazione. Entrambe le madri dei due nuclei stanno cercando di mantenere attivi i contatti economici con l'Ucraina, portando avanti le loro pregresse attività lavorative (marketing e pubblicità una, produzione artigianale di gelato l'altra) tra molte difficoltà. Contemporaneamente, oltre a migliorare la lingua italiana, stanno attivando la rete dei servizi al lavoro territoriali in cerca di un'occupazione. La figlia minore di una di queste signore è regolarmente iscritta alla scuola italiana e sta svolgendo anche attività sportive e musicali a testimonianza del buon livello di italiano e di integrazione raggiunti;

■ 3 nuclei, tutti composti da entrambi i genitori e da figli minori, accolti presso abitazioni messe a disposizione di privati attraverso la formula del comodato d'uso, già da tempo hanno raggiunto un buon livello di autonomia, soprattutto grazie all'ottenimento di un contratto di lavoro da parte di almeno una delle due figure adulte. In alcuni casi il contratto di comodato d'uso si è poi trasformato in un vero e proprio contratto d'affitto e i nuclei, progressivamente, si sono fatti carico del pagamento di parte delle spese. I minori sono tutti inseriti nelle scuole del territorio di appartenenza:

■ 2 nuclei inseriti in strutture gestite dalla Cooperativa sociale Synergica. Nei confronti del primo sono stati forniti sostegno alimentare e orientamento per gli studi universitari dei figli ed è stato offerto sostegno nella gestione delle pratiche di permesso di soggiorno. Sono stati avviati sforzi significativi di mediazione con i figli, che originariamente avevano espresso il desiderio di lasciare l'Italia nonostante provengano da una zona di conflitto. Un figlio, infatti, è tornato in Ucraina, nonostante le circostanze avverse, mentre l'altra figlia, dopo un periodo di difficoltà iniziale nel processo di integrazione, ha iniziato a frequentare l'università grazie al sostegno, anche economico, di volontari della parrocchia. Attualmente, la madre si sta sperimentando nel lavoro nella speranza di poter raggiungere l'obiettivo di un contratto continuativo che le consentirebbe di avviare la ricerca di una sistemazione abitativa adeguata. Il secondo nucleo, composto da madre e figlia, ha ricevuto sostegno alimentare da associazioni e parrocchie, buoni per il supermercato, un abbonamento mensile per l'autobus e abiti per entrambe. La bambina è stata inserita a settembre presso una scuola materna del territorio, grazie alla rete Caritas e, ha fatto notevoli progressi nell'apprendimento della lingua italiana. La madre sta cercando attivamente un lavoro ed è attualmente impegnata in colloqui di lavoro in ambito ristorativo.

Il permanere della guerra in Ucraina, in mancanza di spiragli di miglioramento del contesto politico e diplomatico internazionale, sta prolungando una situazione di incertezza progettuale di vita che mette alla prova la resilienza dei nuclei accolti. Per quelli più fragili e con meno risorse sono stati attivati dall'equipe di progetto tutti i canali possibili per il prolungamento di un percorso tutelante tale da consentire la prosecuzione di un accompagnamento reale e di un monitoraggio della situazione. I soggetti con un sufficiente livello linguistico sono riusciti a concretizzare opportunità, soprattutto lavorative, che stanno consentendo il conseguimento di un reale livello di autonomia. La presenza di figli minori rappresenta il motivo principale per progettare il futuro prossimo in Italia, avendo come termine temporale quello della fine dell'anno scolastico, in modo da dare continuità, almeno per quell'aspetto, ad un programma di vita ancora molto incerto e instabile.